

Agente Immobiliare

La mia passione vincente

Dario Biato



DARIO BIATO – AGENTE IMMOBILIARE

Primo contatto

Il 3 febbraio del 1995 fu il giorno in cui diedi un taglio netto col passato.

Il percorso di studi universitari l'avevo iniziato più per compiacere altri che me stesso, avevo realizzato, anche la carriera calcistica, in fondo, l'avevo intrapresa soprattutto per motivi economici, e comunque era finita senza che me ne accorgessi, e il nuovo lavoro che avrei cominciato a fare prometteva la stabilità economica che stavo cercando con tanto fervore.

Così deciso, uno dopo l'altro abbandonai tutti gli impegni che mi trattenevano e i legami in cui non credevo più e feci un cambio di vita radicale, dedicandomi anima e corpo al lavoro.

Volevo essere un professionista!

Non parlai con nessuno della mia decisione, era stata una sorta di scommessa con me stesso. Non dissi niente a nessuno, eppure *qualcuno* lo capì da subito.

Ero in camera mia quando entrò, non ricordo a far cosa. Varcata la soglia, mio padre si lasciò cadere sul mio letto, stremato, e cominciammo a parlare del più e del meno: com'era andata la giornata, se andava tutto bene...

Fu una conversazione piuttosto breve, dopo poche battute calò il silenzio.

Non gli dissi della mia decisione. Temevo che lo avrei deluso se l'avessi detto ad alta voce, che non avrebbe approvato, che si sarebbe alterato dicendo cose tipo “lo studio è importante”, “ormai hai iniziato, perché non finisci?” oppure “come puoi dire questo? Lo sai quanto costa?": tutti pensieri che avevo fatto io, e che per qualche tempo mi avevano trattenuto dal compiere quel passo.

Mi ero aspettato che la mia scelta non sarebbe stata condivisa, ma ero convinto di quello che avevo fatto. In ogni caso, per quanto la mia convinzione fosse forte, era stata una giornata stancante, emotivamente parlando, e non avrei avuto la forza per discutere, quindi era meglio tacere sulla questione.

Fu con questo pensiero che vidi mio padre alzarsi a fatica dal letto e camminare verso di me. Feci per dire qualcosa, neanche sapevo cosa.

Quando mi appoggiò la mano sulla spalla, guardandomi negli occhi, però, le sue parole mi colsero del tutto impreparato:

“Fa ciò che ti rende felice e che ti fa sentire importante. E soprattutto, realizza i tuoi sogni professionali”.

Rimasi pietrificato. Non sapevo come reagire: sapeva? Come? Davvero non era deluso, arrabbiato o altro?

Ma soprattutto... mi stava *sostenendo*?

Quando dico che mio padre è stato una persona eccezionale è di questo che parlo. Ancora oggi non so se aveva realmente capito cosa fosse successo o se si fosse semplicemente accorto che ero un po' giù di corda, ma qualunque sia la verità, aveva trovato le parole giuste per confortarmi.

Eccezionale, davvero...